



GLI INTERVENTI DEL PUBBLICO, IL VIDEO DELLA DIRETTA. I VOSTRI COMMENTI

La crisi della relazione interpersonale ai tempi di facebook. I pro e i contro. Al dibattito organizzato dal dott.

Pasquale

Laselva

e

dall'associazione U Castarill, trasmesso in diretta web su *Polignanoweb*

(in basso il video integrale della serata e gli interventi del pubblico sotto la finestra, a fine articolo), sono emerse differenti opinioni a proposito delle relazioni su facebook e sui social network in generale. La platea si divide tra apocalittici e possibilisti. Bisogna ammettere tuttavia, che il tema richiede una disamina più articolata e approfondita, che sicuramente non si esaurisce in un solo dibattito o in unica sede.

“Il linguaggio analogico esprime soprattutto emozioni, sensazioni intime. Tutto ciò negli ambienti virtuali manca, perché la comunicazione è più povera.” Questa l’opinione, in prima battuta, del dott. **Pasquale Pellegrini**. Nella rete “manca l’esperienza sensoriale, tant’è vero che si utilizzano grafici, emoticons, per esprimere emozioni, sensazioni.”

Il prof. Pellegrini illustra i risvolti patologici che in taluni casi, un uso poco parsimonioso e consapevole del mezzo, oppure un codice e contenuto non adatto al mezzo, potrebbero causare. “Una immaginazione con forte proiezione di sé stessi. L’aumento di complessità degli ambienti virtuali, la fuga dalla realtà e il vissuto di onnipotenza. Una persona si crea un mondo tutto suo che non corrisponde a realtà. Può quindi generare una consapevolezza di sé distorta e inadeguata, specie in età adolescenziale.”

'E' SOLO UN MEZZO. DIPENDE DALL'USO CHE SE NE FA.' - Nel finale, in risposta agli apocalittici a prescindere, Pellegrini ricorderà un aspetto molto importante, a nostro avviso. Rievocando evidentemente gli studi del sociologo

McLuhan

, il computer, internet, facebook, tutto ciò alla fine è solo un mezzo che va adattato al messaggio e al contenuto, e viceversa, senza che i due piani si confondano. La politica, le istituzioni, la scuola devono dare un indirizzo, una guida affinché si ristabilisca un uso pedagogicamente consapevole del mezzo e adatto ai contenuti. Come dire, non si può pensare di coltivare

un'amicizia, o parlare di amicizia, solo su facebook. Probabilmente, in tal caso, il mezzo più appropriato sarebbe quello del dialogo, del faccia a faccia, della lettera epistolare, e altri mezzi. Come non si può del resto concentrarsi su un film guardandolo da un piccolo cellulare. O leggere una tesi di laurea o un trattato su un mezzo immeditato e veloce che non sia il libro.

Scritto da La Redazione
Lunedì 07 Giugno 2010 02:25

“Ho richiamato gli Apocalittici e Integrati di Umberto Eco non a caso – spiega – Una ripartizione tra chi vedeva i media come apocalisse e come elemento di coercizione sociale. La mia posizione è che il computer è un mezzo. Niente di più. Dipende dall’uso che se ne fa. Il televisore è buono o è cattivo dipende dall’uso che se ne fa. C’è una pedagogia dell’uso che se ne fa. Il mezzo deve entrare nelle scuole”.

Non è tutto. Internet surrogato della disoccupazione, sostiene qualcuno dal pubblico. “Internet - osserva Pellegrini - non sostituisce la disoccupazione, la verità è che è una opportunità di lavoro.”

Don Gaetano cita il sociologo **Bauman** per analizzare in dettaglio il fenomeno della ‘società liquida’ e della liquidità delle relazioni nel mondo virtuale.

“Abbiamo oltrepassato la soglia dell’immagine del carro, della società lenta, della passeggiata, delle forme lente di socializzazione. Le relazioni sono più veloci, l’agenda si complica, vorremmo fare tante cose istantaneamente. Tutto ciò – secondo il diacono - ha ricadute sulle nostre scelte e si riflette inevitabilmente nelle relazioni interpersonali.”

“I ragazzi – ammonisce poi Don Gaetano - abbreviano tutto: le parole, i sentimenti, gli sms, i testi scritti. Messenger è preferito rispetto al testo di una mail. Oggi se ricevete una lettera stilografata mettetela in un quadretto perché è un cimelio importante. Ricevere una lettera scritta a penna è un segno profondo, significa che il mittente si è seduto, ha avuto tempo per il destinatario, non mi ha regalato degli istanti, degli instant message.”

“L’avatar è l’alter ego del proprio io. Con l’avatar – prosegue - mi manifesto al mondo non per quello che sono, ma per quello che ho sempre desiderato di essere. Nello spazio web ho ponti, reti ma non ho confini. Mi posso autocreare. Quello che Dio non mi ha dato io me lo posso dare. Posso presentarmi al mondo con una carta d’identità virtuale.”

'AMICIZIA E CONTATTO' - “Su facebook – conclude Don Gaetano – si disperde e snatura il valore dell’amicizia. Cosa chiediamo su facebook, l’amicizia o i contatti? Una cosa è un contatto sulla rete, altra cosa è l’amicizia. Si viaggia per quantità e non per qualità. Ci si domanda quanti amici hai su fb? Questo è il segno di una società fortemente narcisista. Quanti più amici ho, più persone mi conoscono. L’amicizia non si può costruire dietro lo schermo. Serve il dialogo, la

parola. C'è un campo semantico di linguaggio non verbale che il computer non ci darà mai: lo sguardo, la postura, gli occhi, il corpo."

"Il monitor diventa lo schermo delle nostre emozioni. Dispensiamo tanti ti voglio bene e poi non riusciamo a dirlo ai nostri genitori o fratelli. L'amicizia non è mai un bene di consumo, io non compro gli amici. Su facebook invece come li creo, gli amici, così li distruggo. Si possono cancellare in un solo click. Molti suicidi avvengono anche perché ci si sente esclusi dal mondo virtuale."

"Internet ci fa perdere il senso del pudore – ancora Don Gaetano - Su facebook ci si mette a nudo, pensando istantaneamente. Si è perso il senso della castità di Dio, del mistero e della riscoperta. Una volta che mi sono raccontato tutto, sono palese al mondo. Invece – ricorda infine - siamo molto di più di quello che scriviamo. Dovremmo riscoprire l'energia del contatto vivo e umano, corpo a corpo, face to face più che facebook!". ***(Continua, in basso alla finestra, con gli interventi del pubblico e vostri commenti)***

.

GLI INTERVENTI DEL PUBBLICO

ANDREA DE GIRARDIS – "Non si può parlare soltanto contro questo mondo virtuale. Grazie a questo mondo virtuale parecchi giovani sfogano le loro rabbie, i loro desideri. Sono destinati a

CRISI RELAZIONI E FACEBOOK: VIDEO E DIBATTITO

Scritto da La Redazione

Lunedì 07 Giugno 2010 02:25

